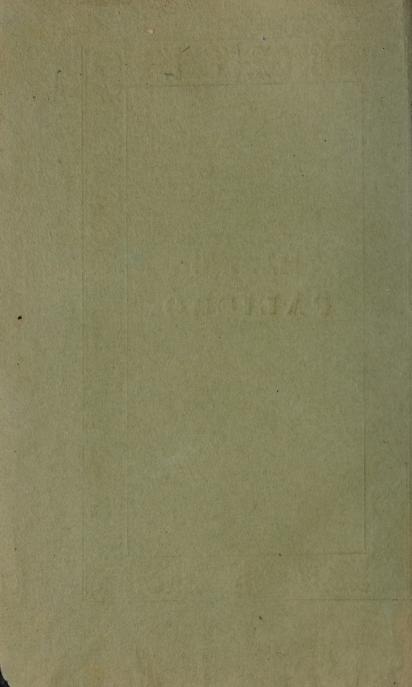
# MARINO FALIERO



## MARINO FALIERO

Melodramma Spettacoloso

DIVISO IN TRE PARTI

DEL SIGNOR

## EMMANUELE BIDERA

POSTO IN MUSICA DAL CELEBRE MAESTRO

CAVALIER GAETANO DONIZZETTI



## VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI 1840. CHELLING CHILLIAN

ilelabranicaa Coriceccioni

reas a day ke new by

MACHEN MALENAME

A series progress are always at the

TTO ANDROW ORAKASIN STORE

AINHUUV

Carrier Committee of the Court of the Court

Music Library UNC-Chapel Hill

## PERSONAGGI

MARINO FALIERO, Doge.

ELENA, sua moglie,

FERNANDO, intimo del Doge.

ISRAELE BERTUCCI, capo dell'Arsenale.

STENO, giovine veneziano,

LEONI, Patrizio, uno dei Dieci.

IRENE, Damigella d' Elena.

VINCENZO, servo del Doge.

Messer Grande — I Dieci — Artigiani — Pescatori Cavalieri — Dame — Servitori,

L'azione è in Venezia. - L'epoca è nel 1355.

# PERSONAGGI

SOME CONTRACT OF SELECTION OF S

And the sales of the

SARIA BEATUCCE, special Consule

Consister and the Control

. State or see astabas

Antiverse - and - instant

Lu- and the fent and the state of the state

## ATTO PRIM

## SCENA PRIMA.

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, là, I. Parte del Coro. Ed è vero ?... bene sta. II. Parte. È ver: lo narrano Su Rialto, e v'ha chi giura D'aver letto sulle mura Scritto il turpe vitupero, Proprio il nome di Faliero, Proprio il nome della moglie. I. Parte. Lei ch'è esempio di virtù?

Bada, tira, tira là: bene sta. II. Parte.

I. Parte. Ma chi dicono che fu?

Hanno detto che un patrizio... II. Parte. I. Parte. Un patrizio? amici, zitto!

I Quaranta faran dritto.

Essi? abborron Doge e nui II. Parte. Perchè amici siamo a lui;

Vedrem morto un uom del popolo...

I. Parte. Su prudenza... vuoi tacer?...

Spingi ancora verso qua, bene sta.

II. Parte. Cantiam l'Inno di Falier. Tutti Zara ancor pugnando grida!

Quattro assalti invan le diero, Pugna ancor benchè affamata,

E Venezia ancor disfida.

Oh pro' Faliero!

Già la fossa è superata

Non v'è muro che sia intero:

Zara cedi, cedi o Zara

Che l'estremo si prepara.

Oh pro' Faliero!

Ma dell'Ostro ecco che un nero Polverio s'alza e ognor cresce; Delle picche appar la vetta Grida all'armi la vendetta.

Oh pro' Faliero!
Già il nemico n' ha sorpresi
Da ogni lato ecco siam presi;
Guai se Zara, guai se esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh pro' Faliero!

Ma Falier sorge, e il periglio,

Misurato ha d'uno sguardo,

Dal gran cuor prende consiglio

E assalisce egli primiero.

Oh pro' Faliero!

Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.
On pro' Faliero!

## SCENA II.

Israele ch'é entrato alla metà del canto, e detti.

Isra. Oh miei figli! oh dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch' io di quella schiera
Di Venezia anch' io guerrier.

V'era io pur, e gli era a late Quando fiero insanguinato Sulla breccia fulminando Entrò in Zara il gran Faliera Ob tua gloria! o fausto di!

Coro Isr. Oh tua gloria! o fausto di!
Sola or resta la memoria:
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che spari.

## SCENA III.

Steno e detti.

Parte del Coro Amici!...
Steno... è turbato, mira...
Sinistro il vento spira...

Steno (andando sopra ai lavori)

Che fate? la mia gondola

Non è finita ancor?

Parte del Coro
Signor...
Steno
Forza è che agl'ordini
Io d'obbedir v' insegni,
O scioperati indegni.

Olà cacciati vadano (a Îsr.)
Dall'arsenal costor.

Isr. Signor, scusarli piacciati,
Nessuna colpa è in loro,
Immenso è qui il lavoro,
Trenta galere arrivano
Disfatte all'arsenal;
Primo è il servir la patria...

Steno Che osi tu sciagurato! (fa l'atto di batterlo)

Isr. (fremendo) Signor, io fui soldato...

Steno Abbietto agli altri simile

Avrai la pena egual. (parte minaccioso)

## SCENA IV.

## Israele e Coro.

Isr. Orgoglioso, scellerato,
Basso cor, superbo ingrato
Non ti basta il modo indegno,
Che v'aggiungi la viltà...
Ah! se or tace il nostro sdegno
Forse un di proromperà!

Coro
Simular, soffrir, tacere
Sempre fia per noi dovere?...
Quest' ingiuria è iniqua, atroce...
Vien, contiamla alla città.
Vieni, parla, alla tua voce
Tutto il popol fremerà.

#### SCENA V.

Steno (andar

Gabinetto nel palazzo del Doge.

## Fernando solo.

Fer. No, no di abbandonarla

Senza un addio, core non ho che basti..

Partir mi è forza; dell' iniquo Steno
L'oltraggiose al suo onor infami note
Mi costrinsero a ciò
D'un sfortunato amore
Addio care speranze!
Case paterne ov' io
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.

Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero,
Sussurrar più a me d'intorno
Aure amiche non v'udrò.

Cari luoghi, ore ridenti
Mi sarete ognor presenti,

Ne godervi, ne scordarvi
No giammai io non potrò.
Un solo conforto
Il cor mi sostiene,
Pensar che gli affanni
Rattempro al mio bene.
Se render mi è dato
Men tristo il suo fato
L'esiglio, la morte
Fian dolci per me:

(si ritira)

#### SCENA VI.

## Elena, Irene, e Damigelle:

Ele. E narri il vero? io fremo!
Vergava Steno! oltraggioso scritto?

Ire. Tratto al consiglio il confessava ei stesso,
Ele. L'onta che il vil recava

All' onor di Faliero e al mio
E' tal che niuna pena
Può cancellar. Ahi viva eterna fonte

Sarà per me d'inestinguibil pianto!

Ire. L'empio Steno punito fia per poco.

Ti rende intiera pace Fernando generoso Col volontario esiglio suo...

Ele:

Deh taci (oh ciel) non proferir quel nome!
Cagion d'ogni mia pena (ahi giusta troppo!)
Non più vederlo io mai, odiarlo deggio,
E sveller dal mio core

Ogni memoria d'un incauto amore.

O nube che lieve — Per l'aura t'aggiri
Mi togli all'affanno — Mi togli ai sospiri
Mi rendi qual era — Ai lieti miei dì.
Ma cruda la nube — Pur essa fuggi.

10

Ele. Qual rumor! Chi viene?

Ire. A te giungon le fide tue ancelle.

Coro Signora — Fernando

Sen fugge — va in bando
Da qui — s'allontana,
Vederti — sol brama
Un guardo — un accento
Rattempri — il tormento
Che strugge — che infiamma

Quel misero. cor.

Ele. No, vederlo non posso.

Coro . Sventurato (Coro parte)

Ele. Oh! qual nome fatales was sel-

Nella pace del mesto riposo

Tacerà del mio core il tormento
Io vorrei ma vederlo non oso
Tal coraggio nell'alma non sento,
Esser deggio da lui separata
Il suo sguardo da me sia lontan,
Nera nube per me fia spezzata,
I miei passi il dover guiderà. (Ire. parte)

## S C E N A VII.

## Elena e Fernando.

Ele. Fernando!

Ardisci ancor?... (in atto di partire)

Fer. T' arresta.

Ele. No. (per partire.)

Fer. Per l'ultima volta...

Ele. Fuggir ti debbo.

Fer. Ah; per pietà m' ascolta!

Tu non sai: la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie,
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie;

Deh! che almeno io pianga teco E pei mari io porti meco Un ricordo di pietà!

Ele.

Che mai chiedi? ahi sventurata!

Dove sei tu non rammenti?

Quivi appena è cancellata

L'onta rea d'iniqui accenti.

Va, l'istante in che t'intendo

Divenir mi può tremendo,

Da sciagura più funesta

Va mi salva per pietà!

Fer. Che ricordi? oh mio rossor!
Ahi crudele!

Ele. Par

Ele. Parti, va.

Fer. Questo brando del suo sangue
Presentar tel volli io tinto,
O cader pugnando estinto
Pel mio amor per la mia fè.
Trattenesti il braccio mio,
La vendetta io cessi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto
Una lagrima per me!

Ele.

Cessa, ah cessa! ogni tuo detto.

E uno stral che m' apre il petto,

La mia vita è un pianger sempre

Ben lo sai, e sol per te.

Ma per lui, per lui che t'ama, Che suoi figli ambo ci chiama: Ah! va, lasciami, rammenta Chi son io, crudel, chi se'!

Fer.

Ebben: io parto, addio;
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi! e questo dono (gli dà un velo)

Di me ti parli ognor,

Molle del pianto mio, Memoria di dolor!

Ele.

Vivi, la mia memoria

Sempre ti resti in cor.

Onor consoli e gloria

Un infelice amor.

Parto, la tua memoria

Parto, la tua memoria
Dolce mi resta in cor,
Più caro della gloria
M'è il pegno dell'amor!

Fer. Il Doge?

Fer. Ele. Se più qui resti ...

## SCENA VIII.

Faliero, e detti.

Fal. Elena... piangesti?

Ele. Io? si, finchè tranquillo...
Fal. Sarò tranquillo quando...

Ele. Ah! tu fremi?

Fal. Mi lascia or con Fernando.

Ele. Che fia?...

(parte)

Oh ciel!

## SCENA IX.

## Faliero e Fernando.

Fer. Signor, qual turbamento?...

Fal. Leggi, o Fernando, Leggi.

Fer. Per Steno

Che la virtù di tua consorte e il Doge Così vilmente offese La prigionia d'un mese. E per un anno il bando!

Fal. Or va, l'insulto
Conta all' Europa intera
Godi Venezia! O gondolier che canti
Le glorie mie, canta su queste soglie:
Marin Faliero dall' infida moglie.

Fer. E il soffri?

Fal. Anzi degg' io

Questo foglio segnar, dir che di Steno Son vendicato appieuo ... il buon Leoni (ironico) Per più scherno alla danza osa invitarmi ... A me quel foglio? (firma il foglio, indi eselama) Oh giustizia di Dio! Tieni, riporta il foglio Poi t'apparecchia al ballo. (Fer. parte)

#### SCENA X.

Faliero solo.

Come l'onta lavar della mia fronte Disonorata? come ...

## SCENA XI.

## Vincenzo, e Faliero.

Fal. Ebben che chiedi?

Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto Israele Bertucci.

Fal. (da se) (Colui ch'ebbe da Steno Oggi un novello insulto?) (a Vinc.) Fa che a me venga.

(Vinc. parte)

## SCENA XII.

Faliero

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

Fal.

#### SCENA XIII.

## Israele, e Faliero.

Fal. Israele che vuoi?

Isr. Chiedo giustizia Contro l'iniquo Steno.

E a me vendetta

Chiedi de' torti tuoi?

Isr. A te si aspetta.

Fal. Ma le mie proprie offese

Vanno impunite e a me niegan giustizia.

Isr. Dunque partito altro non v' ha che l'armi. Ho core e un brando ancor per vendicarmi.

Fal. Se pur giungi a trucidarlo

Un ne sveni, e mille spade Sorgeranno a vendicarlo. Chi di voi frementi insani Del Senato alla potenza Chi resistere mai può.

Isr. Sorgeranno in un baleno
Per punir l'iniquo Steno,

Per difender questa terra Mille brandi e mille eroi, Sorgan pure a mille i pravi Cadran tutti o ch' io cadro.

Fal. Mancherà difesa agl'empi? Isr. Mancherà coraggio a noi?

Fal. Ne'tuoi detti avvi un arcano.

Parla ...

Isr. Al Doge od a Faliero?

Fal. Sparve il Doge.

Isr. E il gran mistero
All' amico svelerò,
Già del Leone altero

L'astro tremendo oscura

Fal. Silenzio... In queste mura
V' è chi ascoltar ti può.
E a rovesciarlo hai complici?

Isr. Il brando, e il mio coraggio
E le sofferte ingiurie,
Ogni passato oltraggio,
E quanti in petto chiudono
Un generoso cor.

Fal. Queste private smanie
Represse in ogni cor;
Ma per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.

Isr. Non bastan le nequizie
Dei perfidi impuniti?...
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?

Fal. Sono tremende furie

Che sbranano ogni cor ...

Ma per salvar Venezia

No, non è tutto ancor.

Isr. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l'onta
Del Doge? e quell'obbrobrio
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

Fal. Ah! qual rampogna oh furie...

Oh Steno! Oh mio rossor! (rimane concent.)

Isr. (fra se) (Tace pensa, in se tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta,
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio, sdegno, furore e pietà.)

Fal. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto.

Non invano gridate vendetta,

L'ultim' ora per gli empi s'affretta,

Il potere di Steno cadrà.)

16 Isr. Che risolvi?...

Fal.

Al ballo vieni

Nella casa di Leoni;

Là mi svela i tuoi campioni

Quanti sono e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome sveli Finchè il tuo non è il primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osai più ancora
Al tuo fianco un di pugnando.
O Faliero, ov'è il tuo brando
Che salvò la patria allor?
Anche adesso un brando implora ...

Fal.

Si. Avrà quello di Falier.

Trema o Steno, tremate superbi,
Giunge alfine l'istante bramato;
Di Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh! s' affretti l' istante bramato,
Ogni insulto sarà vendicato,
L' empio Steno punito cadrà.

a 2.

Vincitori, o trafitti al cimento Alta voce d'onore ci chiama, A noi gloria promette la fama Che la morte rapire non sa.

(partono)

#### SCENA XIV.

Gabinetto che mette in una gran sala da ballo.

Leoni, e Servi.

Leo (ai servi.) Le rose di Bisanzio
A piene man versate
E le tazze di cipro inghirlandate;

La luce uguagli il giorno,
Brillino in ogni loco
L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori ....
Nulla manchi alla pompa:
Aspetto il Doge e basti; Ite. (i servi partono)

#### SCENA XV.

Steno in abito da maschera, e detto.

Ste. Leoni

Non ti stupir.

Leo. Che veggio?
Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato!...

Ste. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.

E' ver io l'amo, e tanto

Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte ...

Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.

Leo. Calmati, Steno, qui gioja ed obblio ... Arriva il Doge; Sii prudente.

Ste. Addio. (si pone la maschera e va a confondersi coi cavalieri nella sala.)

#### SCENA XVI.

Cavalieri e Dame nella Sala.

(Coro dentro la Sala)

Vieni dell' Adria Rendi esultanti
Beltà divina, I balli i canti,
Vieni o Regina Gloria e delizia
Lieti ne fà! Di nostra età.

( Mentre cantano il Coro, Faliero, Elena, e Fernando traversano la sala.)

#### SCENA XVII.

## Israele, e Faliero.

(Israele esce da una porta laterale)

Isr. Siam soli ...

Fal. Attento veglia.

Che qui ne osservi, e delle danze il suono È propizio al segreto.

Fal. Or di chi sono I compagni all' impresa?

Isr. Eccoli, leggi. (dandogli un foglio)

Fal. Oh quanti nomi!

Isr. Eterni

Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.

Fal. (legge) Un pescator?...

Povero d'oro, e carco

D' odio pe' rei.

Fal. (legge) Un Dalmata?

Isr. Co' suoi trecento a parteggiar.

Fal. Sta bene.

E un gondoliere ancora?

Isr. Con altri cento assisi in su la prora, Ei scioglierà primiero Un canto alla vittoria.

Fal. Ed a Faliero.

E Beltrame scultore? (cessa la musica del ballo) Funesto nome è questo.

Isr. Silenzio!...

Fal. Chi s' avanza?

Isr. Nessun. Fini la danza.

Fal. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.

Isr. Genio dell'Adria or quella mente ispira! (parte.)

## SCENA XVIII.

## Faliero indi Elena.

Fal. Oh superbo Faliero a chi t' inchini
Per ricercar vendetta!...
Al di novello apprenderanno tutti,
Come le offese sue vendica il Doge:
Orrido ludo
Comincierò del mio feretro a canto
Ove tutto finisce ...

A che smarrita? (entra Elena)

Ele. Una maschera ardita

Ogni mio passo espla, m' incalza ed osa...

Fal. In casa di Leoni, alla mia sposa?

Ele. Partiam.

Fal. Terribil lampo

Agli occhi miei!

Ele. Partiam.

Fal. Io, d' ira avvampo!

## SCENA XIX.

## Fernando e Israele parlando fra loro.

Fer. Tu il vedesti?

Isr. Io con questi occhi...

Fer. Quella maschera si altera ?...

Isr. Era l'empio.

Fer. L'empio, chi?

Isr. Era Steno.

Ele.) Steno qui?

Fal. e Fer. Ah questa ingiuria estrema!
Questo inatteso insulto,

Perfido Steno trema,

Inulto non andrà (avviandosi alla sala)

Ele. e Fer. Fermati per pietà! Isr. (a Fal.) Partiam, usciam di quà.

(Traendo Fal. da una parte)

Invitato all'empia festa
Non invan te avrà Leoni,
Altra offesa e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni
Se raffreni l'ire ancora,
A soffrir ti resterà.

Fal. (a Isr.) Di vendetta batte l'ora,
Tu mi scorgi, tu m'affretta;
La vendetta sol m'incora
Mi preceda la vendetta,
Tante ingiurie affanni ed ire
La vendetta finirà.

Fer. (a Ele.) No, del lungo mio soffrire
Vendicare alfin mi voglio;
Vo' punir lo stolto ardire,
Tanti oltraggí, il fiero orgoglio.
Prego o pianto del codardo
L'ira mia non tratterrà.

Ele. (a Fer.) Un mio detto, un solo sguardo Imperava sul tuo core; Or non curi alcun riguardo Dominato dal furore, Se non vuoi vedermi estinta Deh! ti placa per pietà!

#### SCENA XX.

Steno mascherato e detti.

Isr. Eccolo: è desso.

Tutti
Desso?

Fal. Audace, in queste soglie...

Isr. Sotto mentite spoglie...

Ele. Ciel.

Scuopriti se hai cor. Fer. Qual io mi sia non curo Steno La tua minaccia, o stolto, Se mi vedessi in volto Io ti farei terror. (fra loro) (Basso parla: fra noi, Steno, Fer. Parlar più non dee che il brando.) (Tu m' inviti? Oh gioja! quando?) Steno (Onesta stessa notte. Fer. Steno Si verrò. Dietro al tempio di Giovanni Fer. Ove il luogo è più tranquillo Al suonar del terzo squillo Solo a sol t'attenderò. Stend Guerra a morte! Fer. A morte guerra! Un di noi doman sotterra. Steno Là m'attendi ed io verrò.) Ele. (Fra lor parlan, tutta io tremo. (Il fellone...) Tsr. Fal. D' ira fremo! Pur soffrir, tacer dovrò. Tutti (Al mio brando or è affidata (fra sè) Fer. La negata a noi giustizia, Ei cadendo, vendicata L'innocenza alfin sarà. Le codarde note il perfido Col suo sangue laverà.) Ele. (Han deciso! il guardo torbido Spira sangue e morte spira Implacabile nell' ira !... Oh di lor chi perirà! Non sia vero il mio presagio Giusto cielo abbi pietà.) (Egli esulta, egli minaccia, Steno Fremi pur, mi guardi altero;

22 Il tuo nome di Faliero Solo a sol non gioverà. Anche un'ora, e udrotti, o perfido, Steso al suol chieder pietà.) Isr. (Fra le danze anche, fra il giubilo (a Fal.) La pazienza tua s'insulta, E giustizia è sempre inulta? E di lor tu avrai pietà? O gl' indegni alfin periscano, O Venezia perirà.) Fal. ( Taci amico, taci e frenati: (a Isr.) Può tradirti qui il tuo sdegno, Serba l'ira al gran disegno Che i superbi punirà. Anche un'ora, e alfin compita La vendetta mia sarà.) Coro nella Sala. Al ballo, al ballo, al ballo. Isr. e Fal. Al ballo vadasi, (a Fal.) L'alta vendetta D'alto silenzio Figlia sarà. Fer. e Steno Al ballo tornisi, L'ira funesta Che il petto m'agita

Vendetta ayrà. Ele.

Ahi qual preparasi Scena funesta! Straziata l'anima Regger non sà,

(Tutti entrano nella sala di ballo.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza di S. Giovanni e Paolo. - È notte.

Guido, Beltrame, Pietro, e loro seguaci.

( Da una gondola che si avvicina alla piazza suddetta si canta il seguente)

Coro
Siamo figli della notte,
Che voghiam per l'onda bruna,
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messaggier.

Coro dalla » Ah son dessi! ognun risponda...

piazza » Il segnal da questa sponda,

» Su venite, alta è la notte,

» In silenzio è la laguna.

Presto... Zitto, un importuna

Voce ascolto da lontano

D'altro estraneo gondolier.

Ma sen parte... Zitti... piano

Sì dilegua... Non temer

L'indiscreto passeggier.
(Un gondoliero che passa in barca)
Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle, e senza luna,
Te non sveglin le onde rotte
Della placida Laguna,
Dormi o bella! mentre io canto
La canzone del piacer.

Gui. Un uom giunge ver noi.
Ritiriamci.

(allont.)

Bel. Si uccida...
Gui. No: frenati.
Bel. E chi veglia?
Gui. In me t' affida.

(partono)

## SCENA II.

## Fernando solo.

Notte d'orrore!... di tremendi auguri Fatto segno son io. Freme il ciel, freme il mare, Voci cupe e lontane odo gridare ... Ombre degli avi miei Siete voi che chiamate? E sia! io morirò degno di voi... Ma tu resti, o infelice, Fra sospetti funesti, Fra ingiurie sola a piangere tu resti!

Io ti veggio: or vegli e tremi; Conti l' ore, o sventurata! Ed ogni ora che è suonata Ti par l'ultima per me.

Ah! se ver sia quel che temi
Trovi almen pietoso un core
Che felice, dica ei muore,

Se potea morir per te. (battono tre ore) Questa è l'ora, una mano di fuoco Par che il core m'afferri e che m'arda,

A quel suon ogni pianto dia loco, E lo sdegno sottentri al dolor.

(guardando dietro al Tempio)
Egli è desso, e mi cerca -- Oh furor!

Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier...

Vedrai che sangue costa
L'insulto al menzogner!
Per lei snudiam la spada
Ed a pugnar si vada;
Un vel, ch'è sua memoria!
Mi posa sovra il cor,
M'è pegno di vittoria,
M'è pegno di valor.

(parte)

## SCENA III.

Pietro, Guido, Beltrame, e loro seguaci.

Coro Siamo i figli della notte
Che voghiam per l'onda bruna,
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messaggier.

## SCENA IV.

Faliero, Israele, e detti.

(Una gondola approda)

Pie. Fini la festa di Leoni?

Isr. E a mezzo.

Guido e Beltram son qui?
Pie. Siamo qui tutti.

(dando la mano al Doge per discendere)

Isr. Tarda è la notte?

Suonar l'ore la terza. È questi?

Pie.

Isr. È un difensor

Della plebe e di noi.

Gui. Patrizio parmi ...

Pie. Una face:

Bel. (di sotto al mantello cava una lanterna cieca, men-

tre Faliero si scopre del suo mantello; inorridizto fa un passo indietro) Chi veggio?... (mette mano alla spada) Il Doge?

(Tutti snudano la spada)

Coro All'Armi!

Isr. (facendo scudo a Faliero)

Fermate, o ch' io ...

Pie. (per avvicinarsi) Tu primiero ...

Isr. (snuda la spada) Se ardite
Movere un passo ancor...

Fal. Prodi ferite!

Bello ardir di conginrati

Cento brandi centro un sela

Cento brandi contro un solo

Belle prove di valor!

Coro Ah! tal vista inaspettata

Ah! tal vista inaspettata Ci ricolma di stupor!

Fal. Un fantasma vi atterrisce
D'un poter che più non è.

Coro Di Venezia il Doge ardisce
Oui venire?

Fal. E il Doge ov'è?

Questa larva è già sparita Sol Falier vedete in me.

Quel Falier che in Rodi e in Zara

Vi guidava alla vittoria, Reca a voi le sue vendette Contro i perfidi oppressor.

Coro Del più grande degli eroi Chi non fidasi all'onor?

Isr. Dunque all'opra.

Fal. Un alba ancora.

E una notte...

Tutti Ah! quell'aurora

Quanto è tarda a comparir!

Isr. Danne il segno del ferir.

Fal. Quando tosca il terzo squillo

Della torre il maggior bronzo,

Di Falier sotto al vessillo

Accorrete, il punto è quello.

Tutti

E per l'Adria il di più bello

Mai dall'onde non usci!

Fvl. (sguainando la spada)

Or giuriam su queste spade

Morte, eccidio... (Si sente un fragore di Che avvenne mai?... spade)

Un cozzar di brandi io sento...

Isr. Parmi, oh!... si...
(grido di dentro) Ah!

Fal. (sorpreso, intenerito) Qual lamento Scese all'alma, e mi atterri!...

Isr. (per veder che fu)

Fal.

Fal.

Isr.

Gente olà correte, un fugge?

Fal. Freme il vento e l'aria mugge?...

Isr. Che fatal presentimento!...

Fal. (spaventato) Qual lamento mi colpl!

Isr. Quel lamento di spavento

Come un fulmin mi atterri!

## SCENA V.

Fernando moribondo, e Gondolieri che lo portano.

Coro Là trafitto nel sangue ravvolto
Ritrovammo quest'uomo che muor.

Una face! che io scopra quel volto...

Isr. (facendo che dalla barca esca una face)

Ecco un lampo che rompe l'orror. (balena)

Fal. (Riconosce l'amico e si precipita per abbracciarlo)

Ah Fernando!

Fernando! oh sventura!

Fal. Ah mio fido!

Tutti Qual nuovo terror!

28	To man Historia Constitution in
Fer.	Io vendicarti! Steno
	Mi ha morto Ahimè! che un gelo
	M' investe Ah questo velo (cons. il velo di E-
77.2	Copra il mio volto lena a Faliero)  Ah no!
Fal.	Ah no l
207	Vivi.
Fer.	Trafitto a morte
	Vendica tua consorte
	Ch' io moro!
Tutti	Egli spirò!
Fal.	Ah! Fernando! (per abbracciarlo)
Isr. (0	pponendosi) Ahimè! Faliero
Fal.	Ove son Chi piange qui?
	Ove andò! dov'è? morì! (quasi fuori di se)
	Voi chi siete? che piangete?
	E Fernando! Ov'è?
Coro	Morl!
Fal.	Notte atroce, notte orrenda,
	Tante colpe invan tu celi;
	L' ira mia sarà tremenda,
	Morte ovunque spargerà!
	Esci, ó brando, e sui codardi
	Strage, orror, rovina affretta,
	Memoranda la vendetta
	Da quel sangue nascera!
Caro	Trista notte il corso affretta,
	Cedi il campo alla vendetta,
	Ogni stilla di quel sangue
	Mille vite spegnerà.
	Noi giuriam sul corpo esangue
	La vendetta ed ei l'avrà.
Fal.	Non un'alba, non un'ora
AG COSTO	Più rimanga ai scellerati!
	(Questo suolo, oh sciagurati!
Tutti	( Ferro e fuoco struggerà.
	FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Appartamento del Doge.

Irene ed Elena che dorme (Coro di Damigelle.)

Coro La notte inoltrasi
Più tenebrosa:
In sopor languido
Ella riposa.

Ah non la destino Tristi pensier! D'augelli lugubri
Odo un lamento,
È questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?

Ma si desta...

Ele.

Ire.

Ele.

Ah !

Qual spavento!...

Qual terribile sogno!... E che sognasti?

Rifugge il mio pensiero; Nè giunse ancora?

Ire. (alle Damigelle)
Coro

Chi viene?

Ecco Faliero!

## SCENA II.

Faliero, ed Elena.

Fal. (entra turbato) Vegli... o sposa?

Ele. Per te ...

Fal. Dona per poco

Alle membra riposo...

Ele. È ghiaccio la tua mano ...

Fal. E il core è foco.

30	
Ele	Fra l'ombre in si tard'ora?
Fal.	Era dover.
	fra se) (Che fia!) Tu mi nascondi
	Qualche orrendo pensiero
Fal.	Io?
Ele.	Tu lungi da me?
Fal.	Era dovere.
Ele.	Dover ? fra tanti amici
23,000	Nessan t' accompagnò ?
Fal.	Fuorchè l'onore e il brando,
Ele.	E in tal notte Fernando
23.01	Anch' ei t' abbandonò?
Fal.	L' accusi a torto
	Fernando! Ah!
Ele.	Taci? ohimè!
Fal.	Fernando è morto.
Ele.	Egli cadde per me
Fal.	Degno degli Avi.
Ele.	Il sol che sorge, ed io
	Non yedrem che un sepolero!
Fal.	E mille ancora
	Ne scorgerà l' aurora.
Ele.	Ma qual fragore io sento!
Fal.	Battono l'acqua cento remi e cento,
	Pur non aggiorna E l' alba
	Ancor lontana parmi
	Anzi tempo il segnal! (per partire.)
Ele.	T' arresta
Fal.	All' armi!

## SCENA III.

## Leoni, e detti.

Leo. Gran periglio t' annunzio. Il popol sorge E minaccia lo Stato. Te dimandano i Dieci: or vien. Ele. Oh Dio!

Leo. T'affretta ...

Fal. Or di Venezia il Re son io,

Leo. E il Doge che parlò?

Fal. (snuda la spada) Empi tremate! Faliero vendicato in me tu vedi.

Leo. (verso la porta) Olà... (si presenta Messer Grande)

## SCENA IV.

## Messer Grande e detti.

Fal. Io fui tradito!

Leo. Il ferro cedi,

Già confesso tu sei : I tuoi complici rei Sono in carcer.

Fal. (freddamente) Sta ben, pronto son'io,

Leo. Mi segui.

Ele. Ahimè, fermate!

Fal. (sempre freddamente) Elena, addio. (parte coi suddetti)

## SCENA. V.

## Elena, Irene e Damigelle.

Ele, Tutto or morte oh Dio m' invola!

Sempre trista e sempre sola

Fra due tombe io piangerò,

Or su me la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

Coro Or su lei la sorte irata Tutti i fulmini scagliò.

Elę.

Dio clemente! ah mi perdona,
Rea son io, pregar non oso!
Ah, se il cielo mi abbandona,
Senza madre, senza sposo

32

Io deserta, io sciagurata Dove i passi volgerò?

Ire. Deh! ti placa, o sventurata.

Ele. Son l'orror della natura!

Coro L' infelice è disperata!

Ele. Il tenor di ria sventura Giorno e notte piangerò!

Ire. Nel tenor di tua sventura

Tutti Sempre teco io restero.

Deh ti placa, o sventurata

Ele. Sempre teco io piangerò!

Ele. Fra due tombe, tra due spettri

I miei giorni passeranno:

Una spada, ed una scure

A me innanzi ognor staranno; Sotto i passi un mar di sangue

I suoi flutti innalzerà.
Solo a me spietato il fato!
Una tomba negherà.

Dam. Fia per lei la morte adesso Non supplizio, ma pietà!

## SCENA VI.

Sala del Consiglio de Dieci.

Messer Grande, Leoni, Beltrame dal lato dei Dicci, Israele, Guido, Pietro, e loro seguaci incatenati.

M. Grande. Il superbo Faliero
Già in poter vostro stà.

Coro de'Dieci. Lode a Leoni! E' salva

Dalla fatal rovina,
De' mari la Regina,
Dell' Adria la città.
Chini la fronte a terra
Quello che a lei fe guerra;

La veneta giustizia Giammai si allenterà.

## SCENA VII.

Faliero e detti.

Ecco il Doge. Leo.

Silenzio. Coro.

Chi siete voi? qual legge? Fal. A voi chi diede il dritto

Di giudicar il Doge?

Leo. Il tuo delitto.

Or ti discolpa.

Ogni discolpa è vana. Fal. Con fermo core, e imperturbabil volto Da'miei nemici la sentenza ascolto.

Isr. Viva Faliero!

Coro.

Oh chi veggio? Fal.

Vedi i complici tuoi. Leo. Fal.

Voi fra ritorte! Miseri!

Isr: Oh mio Prence!

Leo. I vili a morte,

Isr. Siamo vili, e fummo prodi

Quando in Zara, e quando in Rodi Sulle torri, sulle porte Del Leone gli stendardi

Pei codardi

Leo. A morte, a morte.

Isr. Sì, andrò a morte, ed alla gloria, Un addio, e a morte andrò.

Leo. e Gui. Si eseguisca la condanna.

Isr. Il palco è a noi trionfo,

Or v' ascendiam ridenti; Ma il sangue dei valenti Perduto non sarà;
Verran seguaci à noi
Più fortunati Eroi:
E se anco avverso, ed empio
Il fato a lor sarà,
Avran da noi l'esempio
Come a morir si và.

(partono)

## SCENA VIII.

Messer Grande, i Dieci, Leoni, Doge.

Leo. (legge la Sentenza)

" Falliero or Doge di Venezia " E Conte di Val Marino

Condanniamo a morte.

Appie del trono

Rimetti tosto la Ducal Corona.

Fal. Io la cedo. Inutil peso è fatta

Alla cadente salma. (la getta in terra)

Finiste ormai: Al mio morir io presso Solo esser vuò: Lasciatemi a me stesso.

( partono i Dieci, Messer Grande)

## SCENA IX.

Elena, e Faliero.

Fal. Elena mia!

Ela. Faliero!

Fal. Oh di mie pene

Già mia consorte in terra! Or lieto appieno Fai l'infelice che ti stringe al seno!

Ele. Che inaspettata calma!...

Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.

Or per l'ultima volta ...
(Mi scoppia il cor!)

Ele. (Mi scoppia il cor! Fal. Il tuo Faliero ascolta.

De'miei tesori a parte Vengan gli sventurati Figli de' condannati; Le vedove de' rei...

Ele. E de' tesori miei.

Fal. E che rimane allor alla mia sposa?

Un voto ed una benda.

Oh generosa!

Chiuda una tomba sola

Fernando e me ... E questo vel. (mostra il velo)

(Che miro?...)

Fal. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?

Ele. (Me infelice!)

Ele. Fal.

Ele.

Fal. Tu fremi?...

Ele. Ah mi punisci !...

Più non reggo avvampo ed ardo...
Togli... ah tolgi dal mio sguardo
Questo vel!... morte o perdono!

Rea consorte!...

Fal. Oh morte! morte!

Ele. Qui prostrata innanzi a te...

Fal. Tu mancavi a me di fè?

Rea? Gran Dio! Elena rea!

Ele. Deh mi ascolta! il fatal velo...

Fal. E chi osava...

Ele. Ei... più... non... è...

Fal. Ei, Fer... taci sciagurata Và rimani in questa terra

De'rimorsi in fra la guerra.

Sul tuo capo io scaglio... ah no!...

(Santa voce al cuor mi suona
Se da Dio brami pietà

Ai nemici tuoi perdona,

Dio dal ciel ti assolverà.)

Ele. Giusto Dio a lui tu dona

Il perdon com' ei perdona

Tu che assolvi il delinquente Che dal fallo si penti;

Fal. Dio pietoso, Dio clemente Come or io perdono a lei Dal tuo soglio i falli miei Tu perdona in questo di!

## SCENA X.

Coro, Messer Grande, e detti.

Coro. Vieni Falier già l'ultima Ora per te suonò.

Fal. Addio.

Ele. Mi lasci in pianto!...

Fal. In Ciel sarai tu resa

Per sempre all' amor mio...

Ele. Ah! ch' io ti perdo intanto... Fal. Per questa terra addio...

In Ciel ti rivedrò!

SCENA ULTIMA

Elena, e detti.

Ele. (immobile) Sì - quaggiù tutto è finito ... Anche il pianto è inaridito...

(voce di dentro) Ogni fallo tu perdona

Dio pietoso, Dio clemente! Tutto tacque? - Il sacerdote Ele.

(va verso la porta Per lui prega e lo consola... e si pone ascoltando) Egli ha detto una parola...

Fu per me! (I tamburri annunziano l' esecuzione.) (Ele. getta un grido e cade tramortita.) Ah!

(Coro di dentro) Si apra alla gente Vegga il fin di tanto orror.

FINE. of in 'mos sobred II



